

ARTHUR
RIMBAUD



**UN BACIO,
COME UN RAGNO PAZZO,
CORRERÀ SUL TUO COLLO**

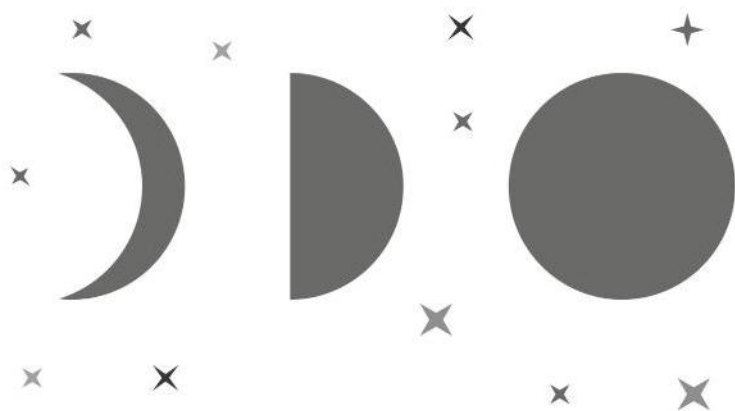


BUR**VERSI**
Rizzoli

ARTHUR
RIMBAUD



ARTHUR RIMBAUD



A cura di Stefano Raimondi



BURVERSI
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione BUR Versi: ottobre 2023

ISBN 978-88-17-18327-7

Impaginazione e redazione: studio pym / Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Gli sono bastati solo quattro anni di folle scrittura per diventare un mito e per essere definito poeta “veggente”. Da fanciullo ad artista maledetto, da studente a mercante d’armi, passando dalla rivoluzionaria Comune di Parigi all’oblio del tempo: il suo nome è Arthur Rimbaud. A segnare tutto questo sarà la visionaria passione per lo scardinamento di tutte le regole, per il deragliamento di tutti i sensi, la fisicità di un corpo sempre pronto ad azzardare e prendersi la rivincita del disordine.

*Dico che bisogna essere veggente, farsi veggente.
Il Poeta si fa veggente mediante un lungo, immenso e
ragionato sfasamento di tutti i sensi. (Lettera a Paul
Demeny, 15 maggio 1871)*

Iniziò a scrivere versi a soli diciassette anni per smettere, definitivamente, a soli ventuno. Ma in questo breve lasso di tempo Arthur Rimbaud riuscì a influenza-

re e mutare l'intera storia della letteratura francese, e non solo. La parola poetica e la vita vissuta in maniera spericolata lo portarono ai limiti dell'immaginazione e della realtà, rendendolo creatore di una poesia nascente da un'anima frantumata dalle esperienze.

Con la sua opera seppe sacrificare l'ordine imposto da una società meschina, attaccando quel conformismo che per lui era invivibile, distante e, soprattutto, incapace di imprigionarlo. Seppe invece ascoltare la luce tra i suoi passi, come un "uomo dalle suole di vento", cercando immediatamente di aderire a ogni volontà e voglia che lo potevano condurre là dove la sua smania di libertà e i suoi azzardi linguistici ed emotivi sapevano portarlo.

Fuggì appena diciassettenne dal suo paese senza denaro, fu immediatamente riacciuffato per ben due volte. Divenne un vagabondo in una città – Parigi – che lo travolse velocissimamente. Cercò poi, in un tormentato amore per un altro poeta più grande di lui, Paul Verlaine, di vivere una vita sempre colma di rischi e stupori. Con le sue opere seppe trovare luoghi interiori dove tentare l'impossibile, dove smascherare una realtà che lo poteva rendere un uomo qualunque.

Era irriverente, Arthur Rimbaud: emanava una sensualità incontenibile, lasciava dietro di sé gli spazi vuoti delle esplosioni. Si fece portatore di una voce originale e sferzante. E la sua poesia, ancora oggi, è uno splendido schiaffo sul viso intontito del mondo.

Il giorno del suo funerale, ad appena trentasette anni, il feretro di Arthur Rimbaud era accompagnato solo dalla madre e dalla sorella: nessuno ancora sapeva che la letteratura, da allora in avanti, avrebbe dovuto fare i conti con il suo passaggio.

Scrivevo silenzi, notti, annotavo l'inesprimibile. Fissavo vertigini. [...] Il vecchiume poetico era in buona dose nella mia alchimia del verbo.

Mi abituai all'allucinazione semplice: vedevo indiscutibilmente una moschea invece di un'officina, un'orchestra di tamburini guidata da angeli, calessi per le vie del cielo, un salotto in fondo a un lago; i mostri, i misteri. (*Deliri II – Alchimia del verbo*)

Stefano Raimondi

SENSAZIONE

In sere blu d'estate me ne andrò per sentieri,
Punto dal grano, pestando l'erba fine:
Sognante, la sentirò fresca sotto i piedi.
Lascerò il vento bagnare la mia testa nuda.

Non parlerò, non penserò nulla:
Ma colma sarà l'anima d'amore illimitato
E andrò lontano, lontano, come uno zigano,
Nella Natura – felice come insieme a una donna.

Marzo 1870